

La replica

# Berlusconi: un'assurda macchinazione

## Il premier pensa di ricorrere alla piazza Fini: accuse senza riscontri sono parole

**Marco Conti**

ROMA. Le rivelazioni di Spatuzza, note e già abbondantemente riportate dalla stampa, confermano per Silvio Berlusconi che l'obiettivo della mafia è quello di inserirsi nell'azione diffamatoria che, a giudizio del presidente del Consiglio, è stata avviata da mesi a più livelli e da più parti contro la sua immagine e contro il suo governo. Altri per il Cavaliere rischiano quindi di essere, consapevolmente o meno, alleati dei boss mafiosi che dal carcere duro invocano da tempo la revisione del 41bis che, come ricordava ieri Maurizio Gasparri, «abbiamo voluto noi non fosse a termine». Il fango che le parole del pentito getta sul premier e sull'atto di nascita di un partito che rappresenta quasi il quaranta per cento degli italiani, sono per Berlusconi la conferma che feste di compleanno, escort, bocciatura dell'odo Alfano, processi milanesi e azioni delle procure toscane e siciliane, fanno parte di un'unica strategia: «Delegittimare un governo eletto democraticamente e una maggioranza che non ha eguali nella storia del nostro Paese».

I segnali raccolti in que-

ste settimane che descrivono una mafia certamente non forte come un tempo, ma a caccia di nuovi referenti, sono per il Cavaliere molti e il gran fermento che da tempo agita il Pdl siciliano che si sta sgretolando a colpi di polemiche e scissioni, ne sarebbe conferma non certo marginale. Compresa la possibilità di un ribaltone nella maggioranza che regge il governatore siciliano Raffaele Lombardo. Ieri, a conclusione di un consiglio dei ministri non facile per via della Finanziaria, il premier si è chiuso a palazzo Grazioli per ascoltare in diretta parte dell'interrogatorio di Spatuzza che i suoi collaboratori stavano registrando. Con l'orecchio incollato a Radio Radicale, ha ascoltato quelle che ha definito «allucinanti dichiarazioni di un assassino che ricorda fatti di quindici anni prima». Preoccupato più per l'immagine dell'Italia all'estero che delle sue percentuali di gradimento, Berlusconi si è fatto sbobinare l'intera deposizione che poi l'avvocato Ghedini ha preso in custodia. Cancellato l'appuntamento di Reggio Calabria, il premier si è seduto a tavola con i suoi più stretti collaboratori continuando a chiedere ai commensali cosa pensassero della vicenda e a cosa mirasse «l'assurda macchinazio-

**Lo sfogo**  
«Vogliono indebolirmi  
Un segnale anche  
i problemi  
della giunta  
siciliana»

ne», mentre l'idea della manifestazione di piazza resta sempre in agenda.

Tutto ciò non fa che aumentare la sensazione di assedio avvertita da settimane dal premier, che lo spinge ogni mattina a chiedersi «da che parte oggi arriveranno i siluri». Forte del consenso popolare ancora altissimo, al Cavaliere difetta solo nell'umore. Deciso ad accelerare il più possibile la riforma del processo breve al Senato e il legittimo impedimento alla Camera, ancora una volta la preoccupazione del Cavaliere si appunta sui suoi più stretti collaboratori che rischiano di pagare il conto più salato e di rischiare la fine di Cesare Previti. «È assurdo che si faccia parlare un signore che riporta fatti tanto gravi quanto inconsistenti», sosteneva ieri il Cavaliere. La legge sui pentiti e il concorso esterno, potrebbero presto tornare nell'agenda del governo. Se non altro, come spiegava ieri il sottosegretario Mantovano, «per l'errata applicazione della legge».

Stretto dalla solidarietà del partito, Berlusconi ieri ha particolarmente gradito le parole di Gianfranco Fini che nel fuorionda di qualche giorno fa definiva le accuse di Spatuzza «una bomba». «Senza riscontri le accuse sono solo parole», sosteneva ieri il presidente della Camera. Parole, appunto, che sondaggi alla mano, gli italiani non sembrano credere.



**La reazione** Il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera, Gianfranco Fini

